

# Mare e Fabbrica

(Organo sindacale del Partito d'Azione)

## Ciò che vogliamo

Vent'anni di comprensione fascista e quattro anni di una guerra tragicamente condotta, specie nel campo del lavoro, da parte di incompetenti e di venduti alle forze organizzate del capitale, guerra conclusasi con la totale presa di possesso delle nostre industrie da parte dei tedeschi, rendono assai ardua e difficile la strada del nostro domani.

La riorganizzazione del lavoro deve essere affrontata in modo radicale, epperchio in contrasto ad ogni interesse estraneo a chi direttamente lavora. Prima di tutto bisogna ottenere per i lavoratori italiani la possibilità del lavoro in Italia, lavoro compiuto non in dipendenza dal capitale, qualunque esso sia, ma di cooperazione, entro il quadro della nuova forma sociale che dovrà sicuramente assumere il nostro Paese?

Bisogna che ogni lavoratore abbia la sicurezza della sua vita materiale, per sé e per la sua famiglia, ed in tale stato possa cooperare utilmente al risanamento delle condizioni tremende — è la parola — in cui ci troviamo, possa quindi portare un accrescimento insieme della prosperità sua e della prosperità generale.

Noi non vogliamo qui dibattere ampi pro-

blemi di economia politica. Vogliamo orientare chiaramente le idee, basandoci soltanto sulle condizioni reali dell'ora presente e da queste prospettare le soluzioni che ne derivano.

In Genova e nella Liguria due grandi categorie, tra le altre, hanno voce fra i lavoratori: i lavoratori delle industrie ed i lavoratori del mare. A questi e a quelli ci rivolgiamo specialmente per far conoscere quanto il PARTITO D'AZIONE vuol raggiungere, entro le sue linee programmatiche generali, e cioè un'organizzazione nuova nella quale essi possano realmente, e non vanamente, secondo la solita malafede fascista, controllare la vita dell'organismo in cui si svolge la loro fatica e parteciparne alla guida ed ai guadagni.

Per il principio di libertà e di democrazia che informa il programma sociale del PARTITO D'AZIONE, anche voci discordanti tra loro, che possono levarsi, devono essere attentamente ascoltate, purchè tengano conto delle necessità contingenti ed in ispecial modo locali.

Un apporto dunque diretto, che sia l'espressione dei lavoratori genovesi, troverà la più cordiale ospitalità sul nostro foglio che vuole essere, in tutto il senso della parola, motivo di azione.

vinto le forze della natura: noi con la fede e con il lavoro rifaremo la nostra flotta mercantile ed attueremo il nostro antico programma sindacale.

Il programma del Partito d'Azione, nei suoi sommi capi, è il seguente:

1°) Nazionalizzazione di tutte le grandi industrie, comprese le Società di Navigazione e di Assicurazione, con partecipazione degli utili ai prestatori d'opera.

2°) Creazione di consigli di fabbrica, liberamente eletti dalle masse operaie.

3°) Nazionalizzazione delle assicurazioni, casse di prevenzione, casse invalidi per l'invalidità e vecchiaia atte a garantire una serena vecchiaia all'onesto lavoratore.

Problemi Sindacali Marinari:

1°) Cacciata dalla Federazione dei lavoratori del mare e dalla Cooperativa Garibaldi di tutti gli elementi fascisti.

Condanna e confisca dei beni, mediante Tribunale del Popolo di tutti gli elementi le cui favolose ricchezze furono accumulate mediante la continua sottrazione dai fondi degli Enti Sindacali Marinari e Cooperativa Garibaldi.

2°) Riordinamento dei nuovi principi sindacali della Federazione dei lavoratori del Mare e della Cooperativa Garibaldi i cui dirigenti dovranno essere di assoluta capacità e di sicura fede, liberamente eletti dalla massa Marinara.

3°) Ampliamento delle attività della Cooperativa Garibaldi, con la creazione di un Ente destinato al ricupero navi affondate, armamento e rimessa in efficienza di navi sinistrate, con impiego esclusivo di maestranza marinara.

4°) Salvataggio dalla disoccupazione della mano d'opera marinara con la creazione di una cassa di previdenza sociale per i disoccupati, i cui fondi saranno attinti principalmente dalle attività della Garibaldi e da sovvenzione Nazionale.

5°) Prestito o cessione di navi mercantili dalle Nazioni Unite, in attesa della costruzione di flotta Mercantile italiana.

Dopo l'armistizio, le forze che maggiormente risposero alla verità del momento, furono le due Marine: la militare e la mercantile, indice sicuro che nei Marinari vivono cuori sani, forti e sinceri. Siamo quindi convinti che tutti gli uomini del Mare si stringeranno attorno al partito d'azione per combattere con tutte le loro forze ed energie il fascismo ed il nazismo, per ridare al nostro Paese la libertà, la gioia, di un lavoro sano, onesto e prospero che riporterà la nostra Patria in prima linea fra i Popoli del Mondo.

## Ai marinai della Marina Mercantile

Nel 1925 la Federazione dei lavoratori del Mare veniva invasa dal brutale mostro fascista; così cadeva l'ultimo baluardo del sindacalismo italiano. Contemporaneamente anche la Cooperativa di Navigazione « LA GARIBALDI » subiva la stessa sorte.

Una schiera di fannulloni e di incompetenti di tutte le categorie (perfino un artista d'arte varia) s'impossessarono della Casa dei Marinai di Corso Oddone, mentre un'altra banda di avventurieri, con a capo il losco Taddei, spregiuro, traditore e persecutore della causa marinara, s'impadronirono della Cooperativa Garibaldi. La purissima istituzione marinara creata col sudore delle fatiche dei marinai, veniva così brutalmente soffocata dal regime fascista che traviava il nobile concetto che ne era la base per farne un'ignobile palestra di speculazione e fonte di grossi guadagni per arricchire gerarchi ed arrivisti fascisti.

I Marinai abituati alla vita libera dei mari non sopportarono il giogo fascista e perciò le migliori energie disertarono i bordi per cercare lavoro in terra straniera, mentre altri, quelli che per necessità dovettero rimanere, subirono ma non si piegarono e non dimenticarono.

Questa immane guerra se non fu sentita dal popolo Italiano, fu ancor meno compresa dal marinaio il quale si è sempre sentito legato ai marinai delle altre Nazioni da comuni vincoli di lavoro e di amicizia e da mille episodi di vita vissuta nei mari e nei porti del Mondo.

Nonostante ciò, nessuna categoria di lavoratori fu in questa guerra tanto inutilmente decimata ed immolata, come quella

del marinaio che oggi rimane senza lavoro e senza speranze.

A tanta rovina, fortunatamente sopravvivono gli uomini dell'antifascismo: uomini di condotta esemplare e di sicura fede, i quali ad una convivenza fascista preferirono la persecuzione, la prigione, l'esilio. Molti di questi uomini si sono oggi riuniti per formare un compatto partito d'azione che ha per primo scopo scacciare il tedesco dal sacro suolo della Patria e distruggere ciò che rimane ancora del partito fascista.

Però il Partito d'Azione non s'illude; sa che il nostro Paese uscirà da questa guerra con le industrie completamente rovinate e le navi della sua Marina Mercantile sepolte in fondo al mare, accanto ai cadaveri dei suoi Marinai; sa inoltre che due solamente saranno i fattori atti a ridare al Paese vita e benessere: la terra ed il mare.

La terra, sempre benevola all'uomo di buona volontà, darà generosamente le sue messi, ma sfortunatamente il nostro Paese ricco di montagne e di magnifici panorami, ha poca polpa per dare da mangiare ad oltre quaranta milioni di Italiani. Rimane a noi il Mare, il Mediterraneo ed il traffico oltre gli stretti.

I nostri Padri, mercanti delle gloriose nostre Repubbliche, sul Mare trovarono ricchezza e potenza. Noi non saremo da meno dei nostri Avi e perciò con le nostre virtù, col nostro desiderio di lavoro, ci faremo sul Mare il nostro avvenire.

Victor Hugo nei LAVORATORI DEL MARE ha dato vita ad un GILLIAT il quale con la forza della volontà e della fede ha

## Lo sciopero dei metallurgici

Con l'usata malafede il famigerato Zimmermann, spaventato a dicembre degli scioperi, aveva promesso in ben sei punti a gli operai miglioramenti economici ed aumento di ragione. Ritornati questi al lavoro, nulla

avvenne e la massa dei lavoratori provò ancor una volta quale valore abbia la parola dei tedeschi.

L'agitazione serpeggiava tra gli operai impazienti: la cecità dei nostri dirigenti industriali non la vide, anzi non volle vederla.

Già le commissioni di fabbrica si erano decise a dare un ultimatum ai dirigenti metallurgici, quando improvviso scoppiò il 13 gennaio mattina lo sciopero. Questo, iniziato tra i metallurgici, si estese pure ad altre industrie.

I dirigenti, per paura di rappresaglie tedesche contro di loro perchè la produzione si arrestava, ricorsero vilmente all'invasore, il quale impose la serrata. A gli ordini il venduto Basile in un proclama ai genovesi ordinava il coprifuoco alle diciotto, la chiusura dei pubblici esercizi, la proibizione della vendita di alcoolici.

Nel frattempo i tedeschi per intimidire la popolazione, tolto pretesto da un attentato in cui periva un loro ufficiale ed a stento salvava la pelle un sottufficiale germanico, si coprivano dell'obbrobrio di far trucidare da soldati che purtroppo sono nati nel nostro paese, ben otto innocenti arrestati per antifascismo.

Gli invasori inoltre approfittavano dell'occasione per far smontare in fretta e furia uno stabilimento con l'intenzione di mandarne il macchinario in Germania.

Fino al 21 gennaio continuò la serrata, ma alla ripresa del lavoro gli operai non ebbero né aumenti, né migliorie alimentari.

Non si illudano però i dirigenti industriali! Ben cara costerà loro una mossa altrettanto ignobile quanto cretina! Le baionette tedesche non faran vita lunga sul nostro suolo ed i servi fascisti sono tutti individuati. Nessuno ci sarà a protegger gli industriali quando si faranno i conti con loro: e questa nuova voce basta da sola per la loro irrimediabile condanna. Chiunque collabori con il tedesco invasore sarà punito, ma la giustizia dovrà esser ben più severa per coloro che hanno spinto la paura delle rappresaglie tedesche sulla loro pelle fino al punto da sollecitare contro gli operai la protezione di uno Zimmermann.

Il miserabile Basile non ci meraviglia, né ci può fare maggior schifo di prima. Anche lui pagherà ben cara la sua bassezza!

Traggano infine tutti i lavoratori da questo sciopero due insegnamenti. Il primo ci dice che la massa operaia è fusa in un blocco che non si può spezzare; essa ha affrontato il sacrificio di oltre una settimana senza paga e del mancato miglioramento con serenità, ma con decisi propositi per il domani. Il secondo ci richiama alla necessità tattica di una perfetta disciplina dei lavoratori, non soltanto verso i partiti cui appartengono, ma in special modo verso le commissioni interne di fabbrica, nelle quali i partiti stessi sono rappresentati. Perfetta deve essere la saldatura tra la massa operaia e le commissioni. Soltanto a questa condizione esse possono imporre a gli ottusi dirigenti la volontà dei lavoratori. E questa volontà può esser non soltanto ispirata a motivi economici, ma dettata da ragioni politiche per la difesa del nostro lavoro ora dai tedeschi e dai loro servi fascisti, più tardi dai capitalisti che tenteranno con qualunque mezzo di salvare quanto sarà loro possibile di posizioni ormai destinate alla demolizione da tutti i partiti che guardano veramente in faccia l'avvenire.

## Considerazioni di un uomo qualunque

Nelle Puglie i Tedeschi, per ostacolare l'avanzata dei carri armati delle Nazioni liberatrici, hanno tagliato gli alberi di ulivo all'altezza di un uomo, alberi secolari che conobbero le fatiche e la saggia mano dei nostri nonni ed anche dei bisnonni.

Chi conosce il lento sviluppo di quest'albero fremere di sdegno e con dolore pensa: quanti anni occorreranno per ottenere frutti su questi moncheroni brutalmente mutilati.

Nell'Italia Settentrionale per la stessa ragione non si tagliano alberi di ulivo perchè manca lo scopo, ma si fanno lavori altrettanto dannosi. Per fare questi lavori chiamati opere militari difensive, s'impiegano maestranze e materiali Italiani acquistati con moneta Italiana. Questa valuta, sempre fresca, viene stampata in Germania e spedita a vagoni in Italia, in biglietti con l'effigie del Re d'Italia (per i Tedeschi ed i fascisti già morto e sepolto) e con lo scritto «Banca d'Italia».

Questa valuta, evidentemente falsa, se anche fatta con materiale del Regno monarchico Italiano sotto il sole della repubblica fascista, serve per costruire quelle opere militari che dovrebbero aver lo scopo di ritardare di un mese, di una settimana, od anche di un tempo indeterminato, la liberazione del Paese dal tormento della guerra e dal giogo Tedesco-Fascista.

Ne consegue che gli eserciti delle Nazioni Unite e le nostre truppe operanti in fraternità d'armi con gli alleati, per aprirsi il passo attraverso questi sbarramenti, sarebbe ob-

bligati a distruggere non solo l'opera difensiva ma anche i circostanti palazzi, ponti, ecc.

Fra le rovine dovremo demolire quelle opere militari che costituiranno ingombri alla vita normale del Paese. Per fare questi lavori di ricostruzione e demolizione occorrerà materiale e mano d'opera. Di materiale non ne avremo più perchè consumato dai Tedeschi per le opere militari in corso; per acquistarne o fabbricarne dell'altro, occorrerà danaro buono mentre noi avremo solo le casse delle Banche piene di valuta cartacea e stampata in Germania.

Oggi i fascisti, i semifascisti, le mezze coscienze, le acque morte, gli incoscienti non pensano al domani, lavorano per i Tedeschi, sono gongolanti perchè ben pagati dalla famosa TOT e perciò mangiano, bevono e coi grossi guadagni possono comperare al mercato nero ogni ben di Dio.

L'impresario disonesto, i satelliti servi dei Tedeschi fanno l'aguzzino su quei disgraziati che lavorano per estrema necessità, mentre fanno la spia per chi al lavoro tedesco preferisce la macchia.

Conclusione: chi ama se stesso, la propria famiglia, la Patria, ha un dovere: odiare il fascismo e cooperare con tutte le sue forze alla liberazione dell'Italia dal giogo tedesco. Ed ha, infine, un altro sacrosanto dovere: non dimenticare specialmente quell'impresario, quel fascista, quel tizio servo dei tedeschi ai danni del proprio Paese.

In quel domani, forse non lontano, ci sarà sicuramente la resa dei conti.

*Libertà e giustizia sociale sono termini indissolubili, interdipendenti dal punto di vista della storia e da quello della logica astratta; e la loro unione esprime l'esigenza fondamentale dell'uomo, di elevarsi, moralmente, intellettualmente, economicamente*

*Libertà: purtroppo, molti oggi non sanno che cosa sia, e forse sono i più, perchè non l'hanno vissuta; ma anche costoro ne sentono dolorosamente la mancanza, come una ferita profonda, sempre aperta, non cicatrizzabile, nell'anima loro.*

*Perchè tutti ormai gli italiani, e in primo luogo gli operai, a cui ci rivolgiamo, vedono, toccano con mano, nell'atroce esperienza imposta dal nazi-fascismo, che cosa sia mancanza della libertà.*

*Ma che cosa è la libertà, questo dono, il più prezioso, che possa farsi all'uomo?*

*Libertà è libero pensiero, libera espressione del pensiero, in ogni campo;*

*libertà è diritto di fare e di dire tutto ciò che non nuoce agli altri;*

*libertà è ordine fondato sulla legge deliberato dal popolo per mezzo di rappresentanti liberamente eletti;*

*libertà, in ogni campo della vita sociale e politica, è condizione prima di ogni progresso dell'individuo e della società stessa.*

*Ma la giustizia sociale dà alla libertà la base più solida e, in definitiva, ne condiziona l'esistenza stessa, perchè solo in clima di giustizia sociale è dato alla lunga evitare quei violenti sommovimenti sociali e politici dai quali scaturiscono le dittature.*

*E così, d'altra parte, senza libertà vano è sperare in una giustizia sociale che non sia transitoria ed instabile; perchè la mancanza di libertà è prepotere di un gruppo, di una casta sulla collettività e, conseguentemente, è monopolio e ingiustizia sociale.*

*Il partito d'azione, profondamente convinto di queste verità elementari, assiomatiche, afferma con la più grande energia la doppia esigenza della libertà e della giustizia so-*

*ciale ed il vincolo di indissolubilità che le lega.*

*La libertà verrà riconquistata con la lotta del popolo italiano contro il nazi-fascismo, lotta che sfocerà nel ritorno ad istituzioni politiche che, nella repubblica italiana, garantiscono ad ogni cittadino, in piena indipendenza, la partecipazione alla vita politica con lo esercizio del diritto di voto.*

*La giustizia sociale sarà attuata con una riforma profonda e generalizzata in ogni campo dell'attività produttiva: i grandi organismi industriali, finanziari, assicurativi, commerciali, verranno collettivizzati; il reddito ed il capitale stesso verranno avocati allo Stato, al disopra dei confini imposti dalle esigenze della vita contenute in limiti che verranno resi progressivamente, e compatibilmente colla situazione generale economica, raggiungibili da tutti i cittadini; la piccola proprietà e la più limitata e localizzata attività produttrice individuale e associativa, coefficiente di stabilità sociale e di libertà, verranno tutelate e favorite, diffuse e moltiplicate al massimo, fino al punto, se fosse possibile, da farne partecipi ogni cellula familiare italiana.*

*Parte essenziale di questo programma, sarà l'accesso del proletariato alla cultura media e superiore, superandosi così ogni presupposto classista nell'avviamento deciso all'eguaglianza sociale.*

*Il Partito d'azione, col programma di cui si sono espresse le grandi linee, porta nella vita politica italiana, una voce ed una parola nuove, inconfondibili.*

**LAVORATORI!**

*Nessuna meta sociale ed economica, anche la più ardita, è fuori del nostro programma. Tutte le rivendicazioni, che sono consentite dalle possibilità dei tempi, vogliono essere da noi raggiunte. Il tutto però, non già con salto nel buio, ma con la gradualità che è stato il mezzo con cui la civiltà ed il progresso sono sorti e si sono affermati.*